

Il libro

Vittoria, i tarocchi e la rinascita

DONATELLA ALFONSO *pagina IX*

Il libro Il nuovo romanzo, il quinto, di Barbara Fiorio
La scrittrice genovese racconta la storia
di una fotografa e del suo percorso per ricominciare

Vittoria e i tarocchi La rinascita di una donna

Dal 2012 ho
cambiato
completamente vita
ma scrivere
è l'unica dimensione
nella quale
mi sento me stessa

DONATELLA ALFONSO

Una donna, una fotografa, profondamente genovese nell'anima e nella vita, allo scoccare dei 46 anni si trova di colpo senza il fidanzato che invece pensava davvero "quello giusto" e senza lavoro. Da dove ricominciare? Dal lavoro, almeno: e un po' per gioco un po' per caso, mette a frutto la sua capacità di osservazione con l'uso di un mazzo di tarocchi, regalati da un'amica, verso i quali resta profondamente scettica. Ma...che le permettono anche di riprendere i fili della sua vita vera. È la trama di "Vittoria" (Feltrinelli) il nuovo romanzo di Barbara Fiorio, che lo presenterà in anteprima alla Feltrinelli di Genova giovedì 19 alle 18 insieme con Alice Basso.

«Tarocchi o meno, la sua vittoria è tornare ad essere sé stessa, ed è anche la mia» chiarisce Fiorio, ormai al quinto romanzo e attivissima in laboratori di scrittura anche online, come il Gruppo di Supporto Scrittori Pigri. Nella storia di Vittoria c'è anche molto di lei, dalle amiche al gatto Sugo (Brodo nella realtà), alle esperienze della ricerca di lavoro.

Lei stessa ha cambiato vita, dopo molti anni nella comunicazione, anche istituzionale – era

portavoce del presidente della Provincia – ritrovandosi scrittrice a tempo pieno. «Non sono una scrittrice per caso ma nemmeno convinta, questo non lo sarò mai – ride dalla sua casa genovese, mentre segue sul pc il forum degli Scrittori Pigri – Quando scrivo mi sento me stessa, è l'unico momento in cui trovo la mia dimensione personale. In "Vittoria" lei si ritrova in questo

baratro, senza lavoro, deve elaborare un lutto emotivo, poi ritrovare la creatività. Quando la ritrova, scatta tutto quanto». Scrivere per professione, ammette, è diverso dal farlo solo per passione. «Dal 2012 ho cambiato completamente vita. Fino ad allora avevo un lavoro e mi faceva comodo scrivere con tranquillità; inoltre hai una serenità diversa e non giochi in serie A. Invece è stato tutto velocissimo: "Buona fortuna" è nato poco dopo che avevo finito di lavorare in Provincia, sono arrivata a Mondadori, da lì a Feltrinelli...e intanto ho anche fatto il percorso di Vittoria alla ricerca di lavoro, quei colloqui umilianti dove ti dicono "ma cosa hai fatto tutti questi anni" e invece tu hai lavorato anche vent'anni, ma conti zero ai loro occhi... così

come ho conosciuto quelli che chiamo i dobloni di visibilità: partecipare gratis a convegni o eventi "perché ti fai conoscere", come capita a Vittoria quando le propongono lavori senza essere pagata. Queste esperienze le ho fatte e ho voluto farle fare a Vittoria: ci sono mortificazione, amarezza e ti senti una mosca in un barattolo. Così ti devi inventare qualcosa perché non sai di cosa vivere. Mi sembrava divertente metterle in mano un mazzo di tarocchi e lasciarla scettica per tutto il libro: escono le carte giuste, e lei continua a non crederci». Sullo sfondo un uomo troppo sicuro di sé o troppo vanitosamente fragile che se ne va: e tanti altri, nelle storie che Vittoria viene a scoprire attraverso le carte e la "fotomanzia", cioè fotografando le persone che vanno da lei, gli somigliano molto. Barbara Fiorio che pratica lo stesso sano



scetticismo del suo personaggio verso le cartomanti, però non nasconde la passione per i simboli e il mito. «È il libro più veloce che ho fatto: ci ho messo tre mesi. Ero ferma da un po', poi al telefono con la mia agente mi sono trovata in mano la mia foto da piccola, una di adesso scattata da Sara Lando e un mazzo di tarocchi: e via!».

Un libro che, premette, «considero un po' diverso dagli altri. C'è sempre la mia ironia, ma c'è molto dolore: prima di arrivare alla vittoria di Vittoria si passa attraverso la sua sofferenza. In tutti i miei libri c'è qualcosa che si scopre e si risolve: e in questo caso è Vittoria che si scopre e si risolve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

